

IL FUTURO
VISTO DA VICINO.

LA RECENSIONE

Nel volume di Ayroldi
sessant'anni di jazz
orchestrale italiano

In «Big Band Theory» parola ai musicisti

di UGO SBISA

C om'è noto a chiunque abbia un minimo di confidenza con la storia del jazz, le grandi orchestre non hanno mai avuto una vita facile. Fatta eccezione per gli anni d'oro della Swing Era, le cosiddette big bands hanno sempre dovuto combattere, soprattutto a causa di problemi economici che, prima o poi, hanno riguardato persino personaggi leggendari come Ellington, Goodman o Basie. Inutile dire, quindi, che a maggior ragione nel Vecchio Continente i grandi organici sono da sempre alle prese con il problema della sopravvivenza che ha costretto più realtà a doversi misurare non tanto con la sola creatività, quanto piuttosto con i bilanci.

Al panorama italiano contemporaneo è dedicato *Big Band Theory* (ed. **Minimum Fax**, pp. 125, euro 16) un libro di agile lettura a firma del docente e studioso barese Alceste Ayroldi che, mutuando il titolo di un disco inciso nel 1993 dall'indimenticata Carla Bley, propone una fotografia degli ultimi sessant'anni o giù di lì di jazz orchestrale tricolore. E la metafora fotografica non è casuale, perché il taglio scelto dall'Autore non è musicologico, né strettamente documentale, ma segue invece una impostazione dal pragmatismo molto «americano», facendo parlare alcuni tra i principali animatori della nostra scena jazzistica.



AUTORE Alceste Ayroldi

La storia passata viene tralasciata volutamente da Ayroldi che rinvia i lettori alla monumentale e imprescindibile opera di Adriano Mazzeo sul jazz italiano, limitandosi a fare cenno ad alcuni esperimenti ad opera di Giorgio Gaslini e alle esperienze nate intorno alle big bands della Rai, che negli Anni '60 e '70 davano da vivere a più di un campione del nostro jazz. Prima di dare la parola agli intervistati, però, l'Autore non manca di proporre un utile specchio sullo spaccato legislativo e contributivo garantito dal governo centrale, sottolineando come a fronte di un buon numero di Ico (le orchestre sinfoniche) ed enti lirici, i grandi organici di stampo jazzistico non siano beneficiari di finanziamenti apprezzabili e risentano ancora di assurdi pregiudizi.

Per il resto, a parlare sono i musicisti che non staremo qui a elencare tutti, ma fra i quali ricorderemo Riccardo Brazzale (Lydian Sound Orchestra), Paolo Damiani (Orchestra Nazionale Jazz Giovanni Tarenti), Ferdinando Farao (Artchipel Orchestra), Enrico Intra (Civica Jazz Band) oltre ai pugliesi Paolo Lepore (Jazz Studio Orchestra) e Pino Minafra (Italian Instabile Orchestra) e all'abruzzese Angelo Valori (Medit Orchestra).

Con un set di domande pressoché unico per tutti, Ayroldi fa il punto sull'oggi, chiedendo anche suggerimenti per il domani, senza ovviamente scontentare nel libro dei sogni.

Allo stato dell'arte, l'esperienza forse più facilmente replicabile in Italia potrebbe essere quella della ONJ francese: una big band nazionale sovvenzionata dal Ministero della Cultura e affidata ogni tre anni a un direttore diverso, ma alla luce dell'esistenza di molte «territory bands» radicate nelle singole regioni - e dell'atavica, tendenza italiana al campanilismo - forse un arricchimento delle varie Ico con organici assemblati e diretti da jazzisti potrebbe costituire una valida alternativa. Resta comunque la voce all'unisono sulla necessità di garantire quella continuità lavorativa senza la quale creatività e qualità vanno a farsi benedire.

Un capitolo a parte viene poi dedicato alla realtà della Fondazione Orchestra Jazz Siciliana The Brass Group, che ha anche promosso la pubblicazione del volume. Quello della Sicilia è infatti un esempio significativo e virtuoso che grazie all'ostinazione del pianista Ignazio Garsia - e anche allo statuto speciale regionale - ha raggiunto non senza difficoltà una stabilità da più parti invidiata.

Un'opera a più voci che mancava e che non sarebbe stata male arricchire ulteriormente con una breve, ma ragionata discografia.

ROTARY, RACCOLTA PER L'OSPEDALE DI BETLEMME
Al Tennis Bari domani il Concertone

■ Si terrà domani al Circolo Tennis Bari (ore 20,30) l'evento dal titolo «Tutti insieme per i bimbi del Medio Oriente». Il Distretto 2120 del Rotary International ha organizzato una festa d'estate con un concerto ed un djset finale per raccogliere fondi per l'Ospedale Pediatrico di Betlemme. Una eccellenza ove vengono curati bimbi senza distinzione di etnia. Il Distretto 2120, con a capo il Governatore An-

tonio Braia, ha inteso promuovere questo progetto, che godrà anche di una importante sovvenzione della Rotary Foundation. Durante il concerto si esibiranno Giovanni De Pergola, Mariano Fiore, Gigi Fiori, Gigi Gentile, Vincenzo Sassanelli, Pasquale Terzi e Manuel Virgintino. Vj sarà Filippo Genuario ed il djset sarà a cura di Ginetto Orlandi. «Siamo tutti amici - dice Vincenzo Sassanelli - nessuno di noi è un musicista professionista, ma ci unisce la voglia di alleviare qualche sofferenza, di realizzare qualcosa di concreto divertendoci».

Se Maratea rompe
l'oblio delle stragiAl Festival del Giornalismo e del Libro d'Inchiesta
le verità e le memorie di Tescaroli e di Ingroia

di MARIAPAOLA VERGALLITO

L a lotta alle mafie, la memoria delle stragi e il valore dell'informazione libera tornano al centro del dibattito pubblico grazie alla quinta edizione del Festival Internazionale del Giornalismo e del Libro d'Inchiesta, che quest'anno approda per la prima volta a Maratea. Dopo essere

nazionale del libro *Il Biennio di Sangue* (Paper First), firmato dal procuratore Luca Tescaroli. Il volume - in uscita ufficiale il giorno prima - è il frutto del lavoro di uno dei magistrati simbolo della lotta a Cosa nostra. Tescaroli, oggi alla guida della procura di Prato, ha ricoperto in passato ruoli chiave alla Dda di Firenze, contribuendo a riaccendere i riflettori su quei delitti del 1993 che portarono bombe e morte nel cuore dell'Italia. Sul palco, incalzato dalle domande del direttore artistico del festival Vincenzo Iurillo, giornalista de *Il Fatto Quotidiano*, il magistrato ripercorrerà le tappe investigative e giudiziarie che hanno condotto alla condanna degli esecutori e dei mandanti delle stragi. Ma soprattutto, solleva il velo su ciò che ancora resta avvolto nell'ombra: responsabilità tacite, connivenze insospettabili, e quella «zona grigia» che sembra proteggere la vera regia di quegli eccidi.

Il giorno successivo, domenica 13 alle ore 21 in piazza Sissini, sarà invece il turno di un altro appuntamento attesissimo: la presentazione del libro



FESTIVAL Antonio Ingroia (in alto) sarà a Maratea domenica prossima

ANTEPRIMA
«Il Biennio di Sangue»
sulle bombe del '93-'94
aprirà la manifestazione

ze scomode e voci autorevoli. Il 12 e 13 luglio, la suggestiva cittadina lucana ospiterà un fine settimana dedicato alla verità giudiziaria e giornalistica, con due serate che promettono di accendere riflessioni profonde su uno dei capitoli più bui della storia italiana: le stragi mafiose degli anni '90.

Ad aprire la manifestazione, sabato 12 alle ore 21 in Piazzetta della Pietra, sarà l'anteprima

Traditi - Le mie verità sui misteri di Palermo, scritto a quattro mani da Antonio Ingroia e Massimo Giletti. Una narrazione intensa e personale che prende la forma di un memoriale: Ingroia, ex pm della procura di Palermo, affida al giornalista il compito di custodire e diffondere la sua versione dei fatti, tra ricordi, riflessioni e denunce. Sul palco, assieme a Iurillo, anche la giornalista e conduttrice

Ertilia Giordano, che guiderà il confronto tra gli autori su quegli anni infuocati vissuti in prima linea da Ingroia, accanto a maestri come Falcone e Borsellino. Un racconto che punta il dito non solo contro i nemici dichiarati della legalità, ma anche contro le ambiguità interne alle istituzioni: omissioni, depistaggi, silenzi colpevoli che hanno segnato la storia della giustizia italiana.

Inchiostro pugliese in rassegna

Lepore (domani) e Mariggiò a Manduria. Poi Pichierrì e Al Bitar a San Pietro in Bevagna

di ALESSANDRO SALVATORE

L a terra manduriana viene svelata dalla letteratura. Lo specchio sociale è l'intuizione della giovane scrittrice, editor e manager culturale Asia Pichierrì, che ha organizzato il mini tour «Libri (in)chiostro & Libri sul mare», rassegna sostenuta dal Comune di Manduria. Gli incontri si terranno in due chiostri storici della città e sul litorale di San Pietro in Bevagna, «con l'intento - spiega Pichierrì - di valorizzare luoghi spesso dimenticati e al tempo stesso dare voce a un mosaico narrativo tutto pugliese, riflesso della contemporaneità».

Il via del cartellone è fissato domani alle 21 al Chiostro degli Agostiniani, con Giorgia Lepore, archeologa, docente e firma noir, che presenterà il suo ultimo romanzo *Forse è così che si diventa uomini*. L'opera edita da

E/O (pp. 240, euro 17,50) è un'indagine inquietante dell'ispettore Gerri Esposito, già protagonista della serie crime Rai. Lepore intreccia mistero e introspezione, ambientando il suo giallo nella periferia di Bari, tra simbologie antiche, silenzi e ombre passate. L'effetto è una narrazione socialmente densa.

La poesia di Gregorio Mariggiò sarà la protagonista del secondo appuntamento della rassegna manduriana, l'11 luglio al Chiostro delle Servite. L'autore ed educatore 29enne presenterà la sua silloge edita da Amazon (pp. 90, euro 10) *Trucoli di matita*. In quest'antologia vi sono versi che costituiscono piccoli frammenti di tempo salvati dall'oblio. Mariggiò, con la sua penna, invita ad osservare il mondo da fessure «dentate».

Restando nel panorama giovanile letterario pugliese, la 24enne Asia Pichierrì pre-

senterà il 7 agosto a San Pietro in Bevagna il romanzo *romance* edito da Golem (euro 12, pp. 144) *Vieni e cambiam la vita*. Tirando fuori il suo vivace inchiostro «rosa», Pichierrì porta sulla scena la storia di Ellis e Alec, due ex innamorati costretti a confrontarsi col passato tra i riflettori del fashion system di Los Angeles. Il racconto unisce glamour e introspezione, parlando di seconde possibilità.

Chiuderà la rassegna «Libri (in)chiostro & Libri sul mare», l'8 agosto, sempre a San Pietro in Bevagna, Lina Al Bitar con il suo toccante romanzo d'esordio *Laila, figlia dei cedri e del mare*. Attraverso il volume pubblicato da Nuova Palomar (pp. 180, euro 16,50), l'educatrice e mediatrice culturale racconta con uno stile diretto e lirico la fuga dal suo Libano devastato dalla guerra, il trauma dell'esilio e la difficile ricostruzione di sé in Italia.

AUTRICE La pugliese
Giorgia Lepore